

Doccette e ventilatori anti-caldo per proteggere gli animali

di **SIMONE BIANCHIN**

➔ a pagina 7

Doccette e ventilatori così le aziende agricole proteggono gli animali

La prima ondata di grande caldo ha stressato le vacche, meglio negli ultimi giorni ma ora le temperature risaleranno. “E il latte calerà”

Antonio Dornetti ha la cascina a Cesano Boscone. “Le strutture aperte non permettono un impianto di aria condizionata”

“Rischiamo di perdere fino a duecento litri al giorno”. E poi ci sono i costi dell'energia “Fossero rimasti altissimi non saremmo più qui”

di **SIMONE BIANCHIN**

Anche l'agricoltura lombarda dovrà fare i conti con la nuova ondata di calore in arrivo sull'Italia. Pagando un nuovo conto al cambiamento climatico dopo la crisi di giugno.

Stressate dall'afa, accaldate e assetate, alle due del pomeriggio 140 vacche in difficoltà a produrre il latte vanno sotto la doccia della stalla e si forma una fila un po' disordinata. «Con il caldo mangiano meno e producono meno. Arrivo qui la mattina e trovo molto mangime avanzato quindi ho ridotto le razioni di fieno, farine e trinciato di mais», spiega Antonio Dornetti, titolare dell'omonima azienda agricola, che si trova in un punto rurale nascosto di Cesano Boscone, a pochi metri dalla Tangenziale.

L'imprenditore si è attrezzato con sette grandi ventilatori attaccati alla struttura della stalla e sempre accesi. E si è ingegnato a far ar-

rivare all'interno del capannone un tubo con quattro getti di acqua nebulizzata per fare la doccia agli animali. Misure antiafa: «Le vacche vanno sotto l'acqua a bagnarsi abbastanza volentieri», e a volte spingono quella che insiste a rimanere ferma sotto l'acqua e che da lì non si sposterebbe più. Nell'azienda di Dornetti, il calo della produzione è di duecento litri di latte in meno al giorno perché in questo periodo solo la metà delle mucche della stalla, 70 su 140, sono in lattazione. «Quest'anno il problema è partito presto, un mese e mezzo in anticipo – spiega l'imprenditore – perché già a giugno avevamo 36, 37 gradi, e di solito succede verso fine luglio o verso fine agosto. Poi c'è lo strascico di settembre perché le vacche arrivano a fine estate sfiancate». La cooperativa che sta comprando il latte a Dornetti in queste settimane sta pagando il prezzo di vendita 50 centesimi al litro in acconto, e in questo periodo con questo latte stanno facendo il burro, la panna e il gorgonzola a Cameri, in provincia di Novara. Squilla il telefonino dell'imprendi-

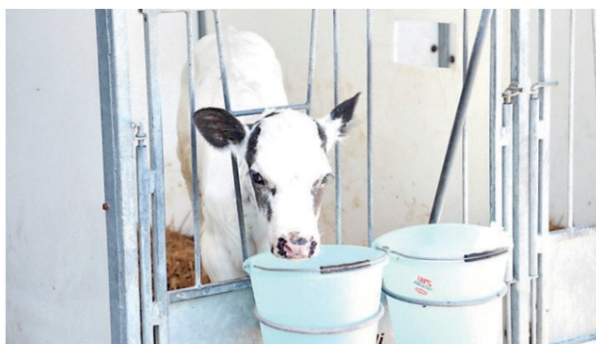
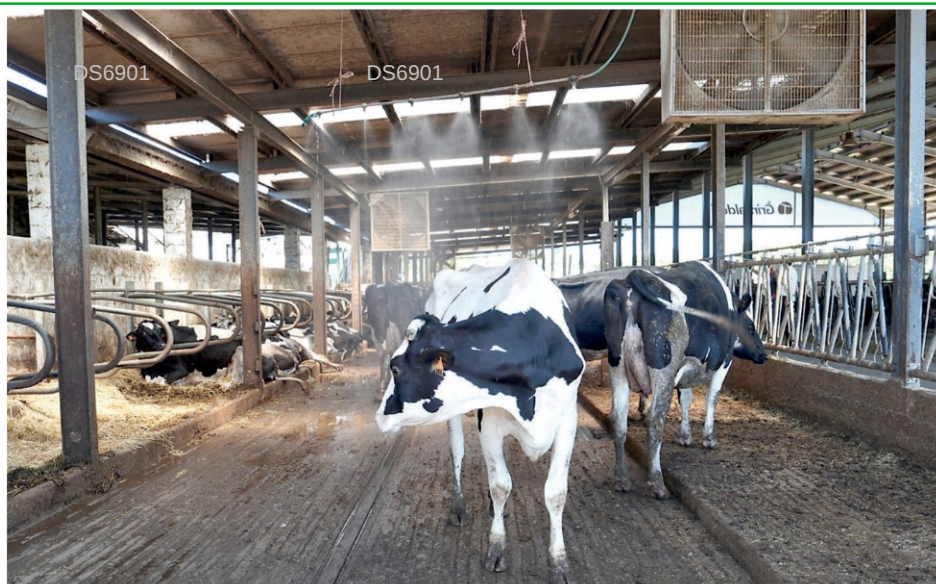
tore ed è un amico pizzaiolo che esclama “Mi è aumentato il prezzo della mozzarella!”. Coldiretti Lombardia conferma che in tutta la regione la produzione del latte è calata in media del 15 per cento rispetto ai periodi normali. «C'è poco da gestire – dice Dornetti – io ho acceso i ventilatori e apro la doccia ogni mattina dopo la mungitura per spegnerla la mattina dopo. L'acqua va quasi 24 ore su 24 e la prendiamo dal nostro pozzo». Per pompare l'acqua dal pozzo ci vuole la corrente, e una discreta spesa. Tre anni fa, Antonio Dornetti si era allarmato dopo aver visto le bollette della luce salire da 900, mille, 1.200 euro, a 4 mila euro da pagare. Un problema rientrato:



«Per fortuna – dice adesso – dopo che ho cambiato due, tre compagnie sono tornato a pagare intorno ai mille euro di bolletta. Fosse andato avanti a 4 mila, non so se eravamo qua a raccontarcela oggi». Realizzare un impianto di aria condizionata per la stalla? «Non è possibile perché le stalle sono praticamente tutte strutture aperte, quindi come le climatizzi? Da noi non è fattibile». Accarezzando un vitello nato tre giorni fa, racconta che «la crisi è cominciata con i primi caldi di giugno. Le mucche soffrono, e lo vedo perché stanno in piedi, più attaccate agli abbeveratoi e tendono a sdraiarsi meno in cuccetta sopra alla paglia, come fanno d'inverno». Si stendono una vicina all'altra trovando un corridoio più ventilato in corsia, e anche sopra al letame, «perché dà loro un senso di fresco. Con il caldo, se si ammalano può capitare che vadano in terra e non si riprendano». Temperature così elevate rendono anche più difficoltoso ingravidare le vacche con la fecondazione artificiale: «Il veterinario è venuto 15 giorni fa e ha fecondato le due vacche che sono in calore: dopo 35, 40 giorni facciamo le diagnosi di gravidanza e sapremo se sono andate a buon fine, poi iniziano le gestazioni». Le mungiture proseguono comunque in ogni caso, tranne che per cinque, sei vacche che hanno passato i 7 mesi di gravidanza: «Dopo il settimo mese non si mungono più perché si riposano».

Con le notti meno calde anche per gli animali va meglio: la mattina a Cesano Boscone le vacche hanno ripreso a nutrirsi, anche se non sono ancora tornate alla media per ciascuna: 40 chili di mangime o di trinciato al giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



↑ Gli animali e i rimedi anti-afa nella stalla dell'azienda agricola Dornetti a Cesano Boscone

PIAGGESI/FOTOGRAMMA

